



La parola del Parroco di Domenica 1° dicembre 2024

Ed ecco il Tempo di Avvento! Avvento è una parola la cui radice latina significa "venire accanto, farsi vicino". È il tempo in cui tutto si fa più vicino, Dio all'uomo, l'altro a me, io a me stesso. Significa anche attesa di qualcuno; l'attesa è una dimensione fondamentale della nostra vita quotidiana: attendiamo con gioia una persona cara che non vediamo da tempo, attendiamo un momento di riposo dopo una giornata faticosa, attendiamo un gesto di attenzione da una persona amata, attendiamo che passi presto un momento difficile, ecc.

L'Avvento è attesa della venuta di Cristo nostro salvatore, il Figlio di Dio incarnato, una venuta che incide sul tempo e sulla storia – passato, presente e futuro – come dicono bene i prefazi dell'Avvento: «**Al suo primo avvento** nell'umiltà della nostra natura umana, egli portò a compimento la promessa antica ... **Verrà di nuovo** nello splendore della gloria ... **Ora egli viene** incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno».

Le letture della prima domenica di Avvento ci immettono nella prospettiva della **seconda venuta del Signore**. Se è vero che il Natale fa memoria della prima venuta del Salvatore nella storia umana, è altrettanto vero che la Chiesa fin dall'inizio (IV-V secolo), proponendo l'Avvento, lo pensò come un periodo in cui impegnare i fedeli a guardare con speranza al compimento della storia e al ritorno definitivo di Gesù.

Il primo Vangelo d'Avvento, tratto dall'evangelista Luca che ci accompagnerà in questo anno C, è drammatico e aspro: terremoti, carestie, guerre ... è un brano che appartiene al genere letterario apocalittico, che non vuole però metterci paura e angoscia, ma vuole offrirci un messaggio di consolazione e di speranza: gli eventi della storia sono saldamente nelle mani di Dio e sono da lui guidati verso un compimento positivo e di salvezza! E dunque **"risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina"!**

Il Vangelo ci suggerisce poi due atteggiamenti per vivere bene questo tempo: **"fate attenzione!"** L'attenzione ha la stessa radice di attesa: è un "tendere a", è vivere nella tensione verso una meta, un ideale, guardando avanti con fiducia e speranza, senza lasciarsi distrarre dalle passioni disordinate, dalle preoccupazioni effimere, dagli affanni della vita. L'amore è attenzione. L'attenzione è già una forma di preghiera, ed è la grammatica elementare che salva la nostra vita interiore.

E poi: **"vegliate!"** C'è il vegliare della paura, perché si teme che arrivi il ladro nella notte, c'è il vegliare dell'amicizia, come quello che chiede Gesù ai discepoli nel Getsemani, c'è il vegliare dell'amore, di chi aspetta la persona amata e non vede l'ora che arrivi, c'è infine il vegliare della liturgia, che ci fa dire: "Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta!".

O Signore, all'inizio dell'avvento rinasce in me la speranza di poter ricominciare a seguire le tue vie, che spesso ho abbandonato. Ciò che mi muove alla speranza è il tuo invito ad alzare il capo per vedere la liberazione vicina. Perciò innalzo a te l'anima mia. Donami un cuore attento e leggero. La promessa della tua venuta sostenga di nuovo in me l'impegno delle buone opere. **Maranatha, vieni Signore Gesù!**